ANNO V 1852 - N° 30

L'OPINIONE

Venerdì 30 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 29 GENNAIO

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'AUSTRIA E LO ZOLLVEREIN

Allorchè l'Austria nel 1848 e 1849 si trovava ridotta agli estremi, la Prussia pensava di approfittare della situazione per impadronirsi della supremazia politica in Germania come aveva già estesa sulla maggior parte di quegli stati la sua supremazia commerciale, mediante l'unione doganale. In mezzo alle sue rovine l'Austria trovava ancora la possibilità di controminare quelle tendenze prussiane se non colla forza, che più non aveva, almeno coll'astuzia e colla doppiezza, di cui ebbe sempre ricco tesoro anche nelle più disastrose contingenze. L'arciduca Giovanni, il ministro dell'impero Schmerling, i deputati austriaci alla dieta di Francoforte, Somaruga, Czoernig, Neuwall, Möring ed altri uomini della stessa tempra, simulando opinioni liberali e nazionali, impedivano e protraevano ogni conclusione per lasciar tempo all'Austria di appoggiarsi alla Russia e di riprendere coll'aiuto di questa la sua preponderanza nella confederazione germanica. E quando quei raggiri più non valevano e l'assemblea di Francoforte ebbe decretata la corona imperiale a favore del re di Prussia, si adoperò lo spauracchio della demagogia per influire sull'animo di Federico Guglielmo onde non accettasse, e si aggiunsero le minaccie della Russia che non mancarono il loro effetto sulla mente vacillante e timorosa del re. Rifiutava senza però abbandonare il pensiero dell'egemonia politica pronunciatasi in una lega dei principi; ma l'Austria riavutasi nel frattempo e fatta certa dell'appoggio russo, rompeva anche questa a Varsavia ed Olmütz.

Questi avvenimenti resero però accorta l'Austria del fallo da lei commesso, di aver lasciato prima del 1848 estendere l'influenza della Prussia sugli interessi materiali nel resto della Germania, mediante le leghe doganali, e a suo danno faceva l'esperienza che agli interessi materiali tenevano dietro gl'interessi morali e politici. Ad ogni crisi pensava ora l'Austria di dover vedere riprodotti i fatti dell'assemblea di Francoforte, e tradotta in realtà l'idea della supremazia prussiana. Superato il pericolo per questa volta, l'Austria ha ora rivolte le sue cure ad ovviare che si rinnovi, e non vede altro mezzo che o di rompere la lega doganale, suscitando le discordie fra i compartecipanti, o di renderla innocua prendendovi parte essa medesima, colla vista di sbancare la Prussia e di sostituirsi alla medesima nella suprema condotta degli affari, come oprò nella rinnovata dieta di Francoforte, ove si fece attribuire di nuovo la presidenza.

A questi fini dovevano volgere le conferenze di Dresda. Il barone de Bruck, ministro del commercio in Austria, spediva colà un suo incaricato munito di estese istruzioni, modellate dietro una lunga memoria politico-commerciale, che faceva spargere in Alemagna a migliaia di esemplari, e pubblicare da tutti i giornali tedeschi devoti agli interessi austriaci. In essa magnificava i vantaggi commerciali ed industriali che l'Austria poteva offrire alla Germania, e si velavano con arte tutti gli ostacoli, che si opponevano alla progettata unione doganale, e tutti i danni che ne sarebbero derivati all'industria tedesca. Ma la memoria era troppo lunga, i ragionamenti troppo metafisici perchè potessero far breccia nei cuori arcigni dei capitalisti e industriali tedeschi che tengono conto degli scudi, delle balle di cotone, di seta, di lana, dei barili di zucchero e caffè, delle filature, dei cambi ed altre simili cose, ma non hanno alcun rispetto per le melliflue parole e le ragioni cartacee di un ministro austriaco. L'opinione si pronunciava fortemente in tutte le parti della Germania per la conservazione e consolidazione dello Zollverein con esclusione delle austriache pretese. La Prussia forte di questa opinione, assistita dai minori principi alemanni, su questo punto non turbata da spettri demagogici, nè incalzata da nordiche minacce, respingeva a Dresda le proposizioni insidiose. Ma l'Austria, di tenace proposito, non volle darsi ancora vinta e rinnovava a Francoforte il tentativo sotto altro aspetto. Abbiamo già narrato in altra occasione il ridicolo risultato di queste trattative, le quali non poterono incominciare per mancanza della nuova tariffa austriaca, dimenticata fra i sollazzi dell'imperatore in Galizia; e quando giunse questo documento, i rappresentanti degli stati tedeschi, raggrannellati dall'Austria con grande fatica per quelle negoziazioni, si erano già dispersi in tutti i venti.

Sopravvenne il trattato della Prussia coll'Annover, in data 7 settembre, che ampliava lo Zollverein, e doveva dare a questa lega una consistenza ancora più solida. L'Austria aveva lavorato invano a distaccare grandi e piccoli dall'unione; quando si credeva giunta alla meta, particolarmente presso i principi della Germania meridionale, si trovava non aver fatto un passo. Gl'interessi industriali e commerciali già assuefatti a quella direzione erano più forti degli stessi governi inclinevoli a dare ascolto alle lusinghe austriache. Invano l'Austria e i di lui organi prezzolati dissimulavano il mal umore, la sconfitta era evidente ed irreparabile. Ma non ancora l'Austria voleva confessarla, e sebbene il suo più forte campione in queste faccende, il barone de Bruck, non appartenesse più al ministero, pensava di tenere in serbo un supremo rimedio e tentò un colpo decisivo. Convocò un congresso doganale a Vienna per i primi giorni dell'anno corr., e invitava tutti i governi tedeschi a inviarvi i loro rappresentanti. La Prussia vedendo il laccio, si rifiutò ricisamente; e quest'esempio fu imitato da altri principi.

Con una nota in data del 25 novembre il principe di Schwarzenberg annunciava con grande apparato quell'adunanza che doveva deliberare e negoziare un trattato doganale e commerciale fra l'Austria e gli stati della Confederazione germanica, onde formasse la base di una nuova lega austro-germanica. Forse nel pensiero del principe Schwarzenberg questa lega doveva sostituirsi e supplire al fallito tentativo di entrare nella Confederazione germanica con tutti gli stati della monarchia austriaca.

La Prussia aveva lasciato alle potenze estere lo studio di sventare questo piano, che sconcertava l'equilibrio europeo, ma non lasciò ad altri la cura di atterrare le pretese dell'Austria in linea doganale e commerciale, che ferivano troppo direttamente gl'interessi della sua influenza nell'unica parte che aveva saputo conservarsi e svilupparsi. Il rifiuto della Prussia infliggeva un colpo mortale al congresso di Vienna prima ancora che venisse alla luce, e ben lo sentiva il principe Schwarzenberg, quando rispondeva a quel rifiuto colla nota 22 dicembre esprimendo il suo dispiacere e protestando dell'onestà e dell'utilità delle proposizioni che intendeva di fare, e in luogo delle negoziazioni per un trattato commerciale pomposamente annunciate, ristringeva lo scopo del congresso a prendere cognizione di alcune sue idee e proposte su questo argomento.

Venne il 2 gennaio; un simulacro di congresso fu aperto a Vienna coll'intervento di quegli inviati che alcuni Governi tedeschi credettero di destinare cedendo all'importuna insistenza dell'Austria. Ma anche questi inviati non avevano facoltà di esprimere un'opinione ufficiale, nè di convenire in alcuna deliberazione di massima e di dettaglio; dichiaravasi da tutti che qualsiasi opinione si manifestasse in seno dell'adunanza, questa non era che un'opinione personale senza conseguenza e senza significato.

Il congresso si ridusse ad una farsa diplomatica delle più ridicole. Aprivasi con gran pompa dal principe di Schwarzenberg con un lungo discorso in cui si magnificano i vantaggi commerciali che si offrivano agli Stati tedeschi colle proposizioni dell'Austria, accennando alle sue coste, ai suoi porti, alle sue relazioni coll'Italia e coll'Oriente, a' suoi fiumi navigabili, alle sue strade ferrate, ai suoi canali e a tutta l'inaudita prosperità dell'impero austriaco, e vantando la generosità di questo Governo che tutto ciò poneva a profitto dei tedeschi senz'altro compenso che di essere accolto nell'unione doganale. Degli imbarazzi finanzieri dell'Austria, dell'imminente suo fallimento, e della sua speranza di rendere questa crisi meno rovinosa per se, compromettendo in questo disastro anche il commercio tedesco reso solidario col proprio, non si faceva parola, come ognuno può immaginarsi.

Il discorso del principe Schwarzenberg diede occasione ad un complimento dell'inviato bavarese e ad alcuni articoli della *Gazzetta di Augusta* e di altri fogli del medesimo colore, indi passò al numero dei più, ove giaciono dimenticati tanti discorsi diplomatici e ministeriali pronunciati per mascherare e dissimulare le vere intenzioni. La stampa indipendente in Germania si spiega energicamente contro le proposte dell'Austria, e la Prussia progredisce nella sua via per consolidare ed ampliare lo Zollverein separatamente dall'Austria, mantenendosi in prudente riserva e cautela a fronte di questa potenza. Il principe di Schwarzenberg dovrà aggiungere anche questa alla serie delle sue sconfitte, giacchè a quest'ora dovrà essersi convinto, che senza l'assenso della Prussia, i suoi piani sono polvere al vento, e non servono che a suscitare nuove agitazioni politiche in Germania, sostituendo, come rimproverava un foglio tedesco al gabinetto di Vienna, le mene austriache alle mene demagogiche.

CRONACA DI FRANCIA. — A Parigi si continua nelle conversazioni particolari a commentare e censurare i decreti del 22 gennaio per la confisca de'beni della famiglia d'Orleans. Il commercio e la banca se ne mostrano assai scontenti, ed esprimono il loro dispiacere i ribassi de'fondi pubblici. Quello poi che è più significante si è che anche gli operai s'accorgono della gravità della misura, e l'effetto che nel primo giorno produsse in essi ha fatto luogo ad altre e meno favorevoli considerazioni.

Il governo s'è avveduto di questa diffidenza della pubblica opinione, ed a ciò si debbe attribuire la nota pubblicata nel *Moniteur*, nella *Patrie* ed altri giornali dell'Eliseo, in cui si assicura che il governo non ricorrebbe più ad altre misure eccezionali, non meno che il seguente articolo della *Patrie*, che tesse la storia della dotazione del duca d'Orléans.

» La reintegrazione, nel patrimonio dello Stato, dei beni di cui il re Luigi Filippo aveva fatta donazione a' suoi figli, sotto riserva d'usufrutto, il 7 agosto 1830, si spiega e giustifica coi fatti storici non meno che coi fatti contemporanei.

» Questi beni si compongono, per la maggior parte, vale a dire per un valore di 100 milioni almeno, dell'appanaggio attribuito da Luigi XIV al conte di Tolosa, uno dei suoi figli naturali legittimati, e nel quale figurano l'antico principato di Dombes, la contea d'Eu, quella di Vernon, delle foreste e parecchi patrimoni.

» Luigi XIV, volendo ordinare i suoi affari e mantenere le leggi ed i costumi della materia in fatto d'appanaggio, decise, con un'ordinanza pubblicata nel 1714, che i beni formanti l'appanaggio del conte di Tolosa farebbero ritorno alla corona, qualora questo principe od i suoi discendenti morissero senza prole maschile.

» Questa circostanza si avverò nella persona del duca di Penthièvre, figlio del conte di Tolosa, morto, come il suo fratello il principe di Lamballe, senza lasciare prole maschile, ma soltanto una figlia maritata al duca d'Orléans (*Philippe-Égalité*).

» All'epoca della ristorazione, Luigi XVIII, nel far restituire al duca d'Orléans l'appanaggio d'Orléans propriamente detto, costituito da Luigi XIV in favore del suo fratello Gastone, ricusò di regolare la posizione del suo cugino relativamente alla successione dell'appanaggio del conte di Tolosa.

» Alla salita di Carlo X al trono, venne presentata alla Camera dei Deputati una proposizione, il cui scopo era di regolare definitivamente la dotazione del capo della famiglia d'Orleans. Quella riconoscendo la violazione sotto più d'un rapporto delle leggi della monarchia, intorno al regime degli appanaggi, si mostrò assai poco disposta a votare la proposizione. Carlo X, cedendo allora alle molestie del suo cugino, vinse la quistione dell'appanaggio facendola introdurre da' suoi ministri, nel progetto di legge sulla lista civile, presentato contemporaneamente alla Camera (ottobre 1824), il che fece dire spiritosamente al signor de Freailly che il duca d'Orleans *aveva fatto il contrabbando nelle carrozze del re*.

» Questa semplice esposizione de'fatti, antichi e moderni, basta a dimostrare che non solo i beni compresi nella dotazione del 7 agosto 1830 avrebbero dovuto il 9 agosto essere riuniti al patrimonio della Corona, a seconda della legge costante della monarchia; ma questi beni non avrebbero anzi dovuto, al ritorno della famiglia borbonica, essere distratti da'beni nazionali, poichè provenivano dall'appanaggio di un principe, morto, senza aver lasciata prole maschile, e giammai un'appanaggio in Francia, fosse pur dato ad un figlio naturale, non poteva cadere in eredità alle donne.

» Non sono dunque i principi d'Orleans che vennero *spogliati* col decreto del 23 giugno 1852, ma è semplicemente lo Stato, vale a dire il paese, che rientra nei suoi diritti, tre volte disconosciuti, nel 1814, nel 1824 e nel 1830. »

Intanto continuano gli arresti e le perquisizioni. Il ministro della polizia ha ordinato di arrestare parecchi che si credono autori o complici dell'insurrezione di La Suze, nel dipartimento della Sarthe. Fra questi vi sarebbe pure il banchiere Trouvé-Chauvel, già ministro di finanze. Per buon'avventura riuscirono tutti a svignarsela.

La legge organica sul Consiglio di Stato è una nuova imitazione dell'Impero. Noi ci asteniamo intanto di discorrerne, avendo in pensiero di esaminarla separatamente. Però fin d'ora possiamo chiedere se tutti gl'individui eletti a consiglieri accetterranno l'incarico, e se essi rispondano allo splendore del Consiglio di Stato dell'Impero che contava tanti valenti ingegni.

La Commissione consultiva va di giorno in giorno assottigliandosi. Le demissioni, consigliate dai decreti del 22, si fanno ascendere a quindici. È notevole la lettera del Montalembert, che riferiamo. Essa è diretta al signor Casabianca, ministro di Stato:

» Signor Ministro,

» A fronte dei decreti che furono pubblicati stamattina, adempio ad un dovere imprescindibile, pregandovi di voler far gradire al presidente della Repubblica la mia dimissione dalle funzioni di membro della Commissione consultiva creata il 2 dicembre scorso.

» Sebbene questa Commissione non sia stata consultata sopra alcuno degli atti del potere, vi ha tuttavia, dinanzi al pubblico, per quei che la compongono, una specie di solidarietà colla politica del Governo, che mi è d'or innanzi impossibile di accettare.

» Io mi richiamo alla vostra lealtà, signor Ministro, ed ove d'uopo alla lealtà del principe Luigi Napoleone stesso, perchè la mia demissione sia resa pubblica per lo stesso mezzo che la mia nomina, vale a dire colla sua inserzione nel *Moniteur*. »

Da questa dichiarazione si desume che la Commissione consultiva non esiste che di puro nome e che il Governo non ricorse mai al suo consiglio per le importanti deliberazioni prese dopo il 2 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Assai lentamente procedette anche oggi la discussione sulla legge provvisoria di pubblica sicurezza. Gli ammendamenti e i sottoammendamenti si scaricarono colla usata abbondanza sopra gli articoli relativi ai proprietarii delle case che affittano appartamenti o camere, ed agli inquilini che tengono dozzine o pensioni.

Si incominciò col mettere in dubbio la opportunità di tutto intero il capitolo, siccome quello che si riferisce a misure che non ponno dirsi urgenti nè strettamente appartenenti alla pubblica sicurezza, ma la maggioranza della Camera non divise questa opinione di alcuni onorevoli suoi membri.

Si dovette quindi procedere alla discussione dei singoli articoli e sopra ognuno vi furono lunghi dibattimenti, e più di tutti sopra quello che stabilisce l'obbligo a chi tiene pensione o dozzina di tener giornaliero registro delle persone che frequentano lo stabilimento. Esso venne però adottato quale era proposto dal governo, ed è quindi mantenuto l'obbligo della esibizione dei registri agli ufficiali di pubblica sicurezza ed ai carabinieri.

Sul finire della seduta si arrivò al capitolo relativo alle misure direttamente tendenti a prevenire i furti di campagna, e l'onorevole deputato Mellana osservando come vari provvedimenti che pure sarebbero efficaci allo scopo proposto, fossero stati dimenticati nel progetto del Governo, e ricordando anche come il progetto stesso non sia stato studiato dalla Commissione, propose che il relativo capitolo venisse alla Commissione stessa rimandato. La proposta del deputato di Casale sarebbe stata probabilmente accettata dalla Camera, ma essa non potè mettersi a partito perchè volle leggere un discorso sui furti di campagna anche il deputato Mongellaz, e quel discorso ebbe la immediata virtù di vuotare i banchi, per modo che al finire di esso, la Camera non trovavasi in numero sufficiente.

Il deputato Mellana accettò per altro l'invito che il presidente gli fece, di comunicare alla Commissione le sue idee per cui è sperabile che questa parte del progetto venga domani alla Camera meglio preparata di quella che si è con tanto stento approvata oggi e negli scorsi giorni.

Il Ministro dei lavori pubblici presentò alla

Camera un progetto di legge per la costruzione di una linea telegrafica da Torino al ponte di Buffalora, da unirsi ai telegrafi della Lombardia e chiese che esso venga esaminato d'urgenza.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 26 *gennaio.* Il ministero della polizia generale va ad essere installato negli edifizi del ministero di agricoltura e commercio. Oggi si cominciarono le disposizioni necessarie a questa installazione.

Si annuncia l'organizzazione al ministero della guerra d'una commissione di revisione destinata a stabilire, in ultima giurisdizione, sulle questioni relative alla deportazione.

È quistione di un prossimo manifesto del prefetto di polizia, relativo all'organizzazione ed alla sorveglianza dei pubblici gridatori.

Si rimarca che dopo le differenze sorvenute in Inghilterra tra gli operai ed i padroni, importanti commissioni sono state date alle fabbriche di macchine francesi per conto di case estere.

(*Patrie*).

BELGIO

Brusselle, 25 *gennaio.* I rifugiati francesi che gli ultimi eventi hanno condotto a Brusselle ed il cui numero è poco considerabile, non ascendono che dai 60 agli 80 circa, furono ripartiti nelle varie città del regno.

Emilio Girardin vive ritiratissimo a Brusselle, intento ad una sua scrittura che avrà per titolo: *La politica universale.*

Il governo belga ha conchiuso un prestito di 17 milioni, cioè 12 colla banca nazionale e 5 colla banca Rothschild al corso del 100 1\|2, da cui bisogna dedurre 1\|4 di commissione. Gli interessi si computano dal primo novembre scorso, il primo decimo dei pagamenti si fa al tempo della soscrizione, il secondo il primo febbraio, gli altri otto decimi dal primo maggio al primo dicembre.

Fatta la deduzione degl'interessi e dei termini di pagamento, l'imprestito viene ad essere al corso del 98 circa.

AUSTRIA

Vienna, 23 *gennaio.* L'arciduca Alberto governatore civile e militare dell'Ungheria arrivò a Pest la mattina del 21 corrente. Il giorno seguente fu battuto un falso allarme, volendosi con ciò l'Arciduca accertarsi del tempo necessario perchè il militare si possa radunare e trovarsi pronto per qualunque evento. La truppa fu radunata in un momento; seguirono poscia varie evoluzioni militari, alle quali il principe si degnò di assistere, o alla fine fece defilare la truppa alla sua presenza.

-- Credesi che la nuova legge sulla navigazione fluviale verrà prossimamente pubblicata, essendochè le pertrattazioni tenute in tale riguardo presso questa luogotenenza è già lungo tempo che vennero chiuse. Colla medesima verrà, dicesi riparato esenzialmente a molte inconvenienze che porsero già motivo a replicati reclami tanto per parte degli abitanti presso alle sponde, che da parte dei naviganti stessi. Il servizio della polizia fluviale verrà rilasciato, dicesi, alle guardie di finanza in comune alle guardie di sicurezza.

-- 24 *gennaio.* I fogli di Vienna recano quanto segue:

» Le trattative fra l'Austria e la Russia, concernenti la prolungazione del trattato di navigazione sul Danubio, sono già condotte a termine, e quanto prima seguirà la pubblicazione di quel trattato. Le modificazioni che si faranno nel trattato finora vigente consistono nel render navigabile la bocca di Sulina e nell'erezione di alcuni fari. »

Zagabria, 17 *gennaio.* Nella scorsa notte è stato ucciso un operaio di una birreria da un gendarme. L'operaio doveva essere arrestato e si diede alla fuga, in seguito a che il gendarme fece uso della sua arma. Il caso ha prodotto una indegnazione universale.

GERMANIA

Nella seduta del 22 della seconda Camera in Baviera, il deputato Lassaulx, in occasione della discussione del bilancio della guerra disse alludendo alla Francia che: » Carlo X quando sortì dal paese aveva 30,000 uomini pronti a difenderlo. Quando Luigi Filippo lasciò il regno si trovarono 30 dragoni per proteggerlo, e se la storia va in progressione si può rilevare ciò che abbia ad attendersi colui che si usurpò il potere con abile colpo di prestidigitazione. Se quest'uomo continua nella via presa e proclama i principii dell'impero, è facile il prevedere ove finirà. Se riesce, sarà costretto per la conseguenza dei suoi principii a far la guerra, se non riesce la vendetta del giusto destino lo raggiungerà. Allora avremo un'altra catastrofe. » A queste espressioni l'oratore ne aggiungeva più forti ancora qualificando di flibustiere l'attuale capo del Governo francese. Nel giorno successivo il ministro degli affari esteri sig. Pfordten prese la parola per dichiarare che non aveva inteso quelle parole al momento in cui furono pronunciate: » Se le avessi intese, diss' egli, avrei tosto richiesto che il Presidente, il quale pure sembra non averle intese, chiamasse all'ordine l'oratore. Devo perciò supplire oggi a ciò che ho omesso nella seduta scorsa. Il § 81 del regolamento esige che siano chiamate all'ordine tutte le espressioni offensive, e ciò deve essere tanto più per offese contro capi di Governi esteri coi quali siamo in rapporti amichevoli. »

Il presidente dichiarò che se avesse sentita l'espressione sfoggitagli in causa dell'agitazione in cui si trovava la Camera, avrebbe immantinenti chiamato all'ordine il dep. Lassaulx.

-- Le due Camere annoveresi, nella loro seduta del 22 hanno definitivamente adottato l'una e l'altra con una forte maggioranza il trattato di commercio collo Zollverein.

-- Un dispaccio telegrafico di Francoforte, pubblicato dal *Monitore Prussiano* annuncia che la *Gazzetta delle Poste* pubblicherà il seguito dei processi verbali delle deliberazioni della Dieta germanica, cominciando dagli articoli concernenti la flotta tedesca. Egli è noto che queste pubblicazioni erano state sospese a motivo del disaccordo che vi era su questo punto fra l'Austria e la Prussia.

PRUSSIA

Berlino. 23 *gennaio.* In questi giorni avrà luogo un consiglio di gabinetto sotto la presidenza del re, nel quale si discuteranno i diversi punti della revisione della costituzione, e specialmente la formazione della prima camera. Finora il ministero non ha preso ancora alcuna determinazione speciale, ma tiene fermo alle seguenti massime:

1. Una revisione totale della costituzione viene respinta in tutti i casi;

2. Si chiederà la revisione riguardo alla formazione della prima camera;

3. Da tutti i membri del ministero si tiene fermo il punto che i membri della camera alta non debbano sortire dall'urna elettiva, ma dalla libera nomina del re.

Sotto quest'ultimo rapporto havvi però la proposizione di fare la nomina fra diversi candidati scelti dagli stati provinciali. Non pare però che quest'idea possa prevalere.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* assicura che il governo ha intenzione di proporre per questo riguardo un progetto di legge nel quale viene escluso affatto il principio dell'elezione.

— Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* che le deliberazioni del ministero sulla composizione della prima camera continuano ogni giorno sotto la presidenza del re. Il ministero non adottò finora che una sola risoluzione definitiva a questo riguardo, ed è quella che concerne la nomina dei pari che vuolsi riserbare al re.

Si conferma che il generale Bonin ha intenzione di proporre un aumento di fondi pel bilancio della guerra, la qual cosa potrebbe determinare la demissione del ministro delle finanze, sig. Bodelschwingh, il quale si era già dichiarato contro l'aumento.

— La prima camera, nella tornata del 21 ha adottato a grande maggioranza la legge disciplinare per gl'impiegati dell'ordine non giudiziario.

— La sinistra della prima camera presentò una mozione intesa a biasimare il governo per le disposizioni prese contro le così dette comuni religiose libere.

— Ora che non è più in quistione l'approvazione del trattato prussiano-annoverese del 7 settembre per parte delle camere di Annover, i giornali della sinistra chiedono la pronta convocazione delle conferenze doganali a Berlino.

RUSSIA

Si scrive da Rotterdam, che si è ricevuta la notizia d'un ukase dell'imperatore delle Russie che proibirebbe l'esportazione delle granaglie da tutti i suoi Stati. Questa notizia avrebbe prodotto sulla piazza un'immensa sensazione, e si attendeva ad un aumento di prezzo considerevole dei cereali.

(*Indép. Belge*)

SPAGNA

Madrid, 21 *gennaio.* Don Francisco d'Assisi è ancora a Rio-Frio; esso deve ritornarne al fine del mese per accompagnare il 2 febbraio la regina Isabella II alla chiesa di Atocha. Le feste nazionali, che debbono durare tre giorni, cominceranno il 2 febbraio.

-- Il duca di Valenza è giunto il 16 a Hoja accompagnato da' suoi aiutanti di campo i signori Enriquez e Villette, da parecchi membri di sua famiglia e da una deputazione dell'aiuntamento di questa città che erano andati ad aspettarlo sulla strada maestra. Esso venne ricevuto con grandi dimostrazioni di gioia dal municipio e dalla popolazione. Le autorità vennero a felicitarlo tosto del suo fortunato arrivo nella città.

-- Lunedì ha avuto luogo la prima riunione della giunta della sessione delle scienze morali e politiche dell'ateneo di Madrid. L'affluenza era considerevole.

S'intese successivamente il signor conte de Vigo, Rodriguez, Ferrer Gonzalez, Bravo e Uriale. Martinez de-la-Rosa, il quale fece il riassunto della seduta che fu applauditissimo.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 27 *gennaio.* Gli esattori provinciali fanno e hanno fatto enormi anticipazioni al Governo, guadagnando sconti non meno eroici. La siccità delle pubbliche casse è giunta all'estremo, imperocchè appena si trova presso la tesoreria qualche migliaio di lire, esse vengono immediatamente asportate e date al Comando militare, che è il pozzo delle Danaidi. Malgrado ciò, si parla di completare la costruzione delle fortezze, e di elevare intorno a Milano nuovi forti. Per questi lavori si debbono adoperare i fondi che erano destinati alle strade ferrate, le quali verranno compiute a miglior tempo.

Nel mentre si accordano congedi alle truppe italiane stanziate nelle provincie tedesche, è annunziato l'arrivo de' croati, il cui malumore per le violate promesse si vuol calmare colla prospettiva di una nuova guerra, e di più ricco bottino. Gli uffiziali parlano sempre di *una gita* in Piemonte per la prossima primavera, onde levarsi questa causa di continue seccature. Anche il maresciallo ne parla a tutti con grande asseveranza.

Ad ogni modo debbo avvertirti, che malgrado il vento in poppa si mostrano stranamente inquieti. La gioia lirica de' primi giorni di dicembre non l'hanno più; sono assai meno contenti di Luigi Napoleone, le cui assicurazioni pacifiche si prendono per un narcotico momentaneo, destinato a calmare le suscettibilità delle grandi potenze. L'ira poi contro il giornalismo piemontese pel suo *contegno bonapartista*, è giunto allo stadio idrofobo. Se Luigi Napoleone si accorda coll'Inghilterra, la questione italiana può essere definita più presto di quello che si crede, e l'Austria non troverebbe certo l'amico Nicola pronto a sagrificare uomini e danari per conservare il cavalleresco nel possesso delle sue provincie d'Italia.

Lo spavento dei poliziotti si traduce perfino nel ridicolo, come lo ha dimostrato un fatto recente, di cui parlerò a suo tempo. Insomma su questo rapporto ci sembra di essere nel novembre 1847; istessi timori, istesse vessazioni; Dio voglia che non abbiano le stesse conseguenze. Il Piemonte è sempre *segno d'immensa invidia* per parte nostra, e *d'inestinguibil odio* pei nostri padroni.

Si è molto riso in questi giorni per una corrispondenza da Milano inserita nel *Corriere Italiano* del 24 corrente, nella quale si vorrebbe provare che l'opposizione al Governo era cagionata dalla paura del pugnale delle sette e delle vendette di Mazzini.

L'innocente giornale di Vienna finge di credere a simili balordaggini; ma esso, od almeno il Governo che lo ispira e lo paga, sa quanti altri mai che i nemici che l'Austria deve temere, se teme realmente, non sono i pochi Mazziniani che ricevono i proclami segnati sotto il Noce di Benevento delle stregonerie del comitato di Londra, bensì quegli che preferiscono l'indipendenza alla libertà, ed accetterebbero anche l'assolutismo purchè fosse nazionale; un tal partito, precisamente dopo il colpo del 2 dicembre, ha rannodato attorno a sè un gran numero di aderenti, numero che andrà sempre crescendo, perchè ha assai minori difficoltà da superare; ritenete pure per incontrastabile che Luigi Napoleone distruggendo le speranze dei repubblicani guastamestieri di tutti i paesi, ha atterrati i più possenti alleati del Governo austriaco, che nel 1848 e nel 1849 se ne giovava come di un dissolvente. Un potere forte, quando la forza non è discompagnata dall'intelligenza, non è mai dispiaciuto all'Italia, e ne fece prova il periodo imperiale e l'amministrazione del principe Eugenio.

L'Austria s'inganna dunque a partito, supponendo che Luigi Napoleone abbia, col colpo di Stato del 2 dicembre, recato danno all'opposizione che gl'italiani fanno al Governo di Vienna; esso lo ha invece rinforzato, imperocchè non ha più a combattere che un solo nemico, sulle intenzioni del quale non v'è possibilità di essere tratto in inganno. Se Schwarzenberg sa quel che vuole, anche l'opposizione sa cosa desidera.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Commendatore PINELLI.

Tornata del 29 *gennaio.*

La seduta si apre alle due.

I segretari danno lettura successivamente del verbale della tornata di ieri e del sommario di petizioni.

Si procede poi all'appello nominale; e, fattasi la Camera in numero, approvasi il verbale.

Si passa quindi all'ordine del giorno, che reca *Seguito della discussione sulla legge concernente provvedimenti provvisori di pubblica sicurezza.*

Continua la discussione sull'articolo 15, così concepito:

» Art. 15. Nelle città capo-luoghi di provincia, o la cui popolazione eccede le 10\|m. anime, sarà obbligatoria la consegna all'autorità politica di tutti gli inquilini di una casa: tale consegna sarà fatta a diligenza dei padroni, i quali in caso di ommessione saranno condannati per la prima volta all'ammenda di L. 15.

» In caso di recidiva, potrà l'ammenda estendersi a L. 50.

» Tale consegna sarà fatta all'autorità politica locale. »

Sineo, relatore, dice che la Commissione, a cui venne rimandato questo articolo, ne propone la soppressione; per la ragione massimamente che i provvedimenti in esso portati non si possono dire urgenti, nè strettamente attinenti alla pubblica sicurezza.

Galvagno, ministro dell'interno: Queste consegne sono, sotto ogni rapporto, importantissime, massime nelle città popolose. Accade ogni giorno che si debbano ricercare individui anche per conto dell'autorità giudiziaria. È bene d'altronde che si conoscano coloro che cangiano di domicilio ogni momento.

Mantelli (della Commissione): L'articolo è insufficiente allo scopo quanto alla popolazione mobile; quanto alla fissa provvede l'articolo 16. È inutile dunque e quindi vessatorio. In Inghilterra non vi hanno consegne di sorta, eppure non vi ha paese in cui le ricerche sieno più sicure.

Bellono (della Commissione): La disposizione di questo articolo non è nuova; essa è già compresa nella legge sulla tassa dei fabbricati, benchè finora sia stata male adempita. D'altronde non si può dire gravosa; giacchè non si tratta che della compilazione, per una volta tanto, di uno stato nominativo degl'inquilini e di tener nota delle successive variazioni. È poi utilissima la disposizione sotto il rapporto della polizia giudiziaria per rintracciare i testimoni ed i rei, e per mandare ad effetto con prontezza le perquisizioni per furti. Infine può essere un buon elemento per lavori statistici.

A nome però della minoranza della Commissione proporrei questa nuova redazione dell'articolo:

» Art. 15. Nelle città capo-luoghi di provincia, o la cui popolazione eccede le 10,000 anime, sarà obbligatoria la consegna all'autorità municipale di tutti gl'inquilini di ciascuna casa. Tale consegna sarà fatta a diligenza dei locatori proprietarii, e, sotto la loro responsabilità, dei conduttori dei membri delle case o di una parte di essi.

» Essa dovrà essere presentata nel termine di giorni 15 dall'esecuzione del contratto, se questo è stipulato per un anno o più: e nel termine di giorni 5 per le stipulazioni a minori scadenze.

» Nel caso di mancanza o ritardo, il proprietario sarà sottoposto ad un'ammenda di lire 15 estensibile, in caso di recidiva, a lire 50; salvo il di lui regresso verso i sublocatori. »

Depretis: Non dimentichiamo il principio generale che non bisogna, senza necessità, vincolare la libertà dei cittadini e molestarli nell'esercizio dei loro diritti. Non dobbiamo nemmeno dimenticare che qui si tratta soltanto di provvedimenti d'urgenza contro gli oziosi, i vagabondi ed i ladri di campagna.

Si dice che l'ingiunzione della consegna non è vessatoria. Ma se consideriamo la legge nel suo complesso, troviamo che lo è assai; perocchè all'art. 17 si prescrive ai proprietari delle case di tenere un registro affogliato per notarvi tutti i movimenti dei loro pigionanti; registro che essi devono rendere visibile ad ogni richiesta dell'autorità. Si vengono cioè a convertire quei proprietari in altrettanti subdelegati di sicurezza pubblica.

Quanto all'avere già sopportato questo aggravio per le consegne dei fabbricati, dirò che questa consegna riguarda un numero assai minore di persone e non deve rinnovarsi che ogni tre anni.

Trattandosi poi di persone che non hanno domicilio fisso, anche posta la consegna, non si potrà dire mai di averle sotto mano.

Questa materia in ogni modo è estranea all'argomento attuale e potrà esser contemplato solo in occasion della legge comunale od anche, se vuolsi, di un progetto generale per la pubblica sicurezza. Rinnovo quindi la mia proposizione, che per ora si soprasseda.

Sineo: I corpi di case d'ordinario sono assai ampi. Come potrà il proprietario tenerne la polizia senza suo gravissimo incomodo?

Michelini: Ho votato contro la temporaneità

e l'appellabilità; ora voterò per l'articolo del ministero; giacchè io credo che il principio della libertà deve cedere quando si tratti di tutelare la sicurezza e le proprietà dei cittadini, di prevenire i delitti.

In Inghilterra non v'hanno, è vero, consegne. Ma colà i delitti sono anche minori che da noi; segno che la polizia preventiva v'è esercitata con efficacia maggiore.

La soppressione è rigettata molta maggioranza.

Sineo: Osserverò, quanto alla proposta *Bellono*, che le persone sospette non fanno contratti, ed hanno d'altronde in 5 giorni abbastanza tempo di provvedere ai loro interessi.

Mantelli: Propongo, per sotto-emendamento alla proposta del deputato Bellono, che la consegna sia limitata alle due città di Torino e di Genova ed a quelle sole locazioni che non oltrepassano la durata di tre mesi.

De Candia: Io propongo invece che la consegna venga estesa anche ai porti di mare, ove hanno sovente luogo degli approdi clandestini.

Le proposte Mantelli e De-Candia sono appoggiate.

Il presidente: Metto ai voti l'emendamento del deputato De-Candia.

Mantelli: Il mio è più ampio e deve avere la precedenza.

Il presidente: Mi perdoni. Il più ampio è quello che restringe di più la libertà (*ilarità*).

Il sotto-emendamento *De-Candia* è accettato.

Agnès propone questa nuova redazione dell'articolo:

» Art. 15. Nelle città capo-luoghi di provincia o porti-di-mare o la cui popolazione eccede 10 mila anime, i padroni di casa saranno tenuti, sotto pena d'ammenda, a consegnare all'autorità municipale i loro inquilini nel mese di dicembre di cadun anno.

» Riguardo alle locazioni per meno di mesi sei i padroni dovranno darne la consegna nel termine di giorni otto dall'ingresso dell'inquilino nell'alloggio. »

Falqui-Pes: Siccome questa legge non è duratura che per due anni, così, se si adottasse la proposta *Agnès*, la quale rimanda la consegna a dicembre, essa sarebbe inefficace per la metà della sua durata (*ilarità*).

Il Presidente: È verissimo.

Franchi: Ammesso il principio della consegna, bisogna anche ammettere che essa sia in relazione ai mutamenti degl' inquilini, se si vuole che la legge abbia qualche effetto.

Vien posto ai voti e rigettato il sottemendamento *Mantelli*. È pur reietta all' unanimità la proposta *Agnès*.

Approvasi quella di Bellono.

Si passa alla discussione del seguente:

» Art. 16. Nessuno potrà tener pensione o persone in dozzina, nè affittare camere od appartamenti mobiliati, nè altrimenti somministrare alloggio per mercede senza licenza del sindaco: tale licenza sarà sempre registrata o visata all' ufficio di sicurezza pubblica. »

Sineo: La Commissione propone a quest'articolo il seguente emendamento:

» Art. 16. Chi vorrà tener pensione o persone a dozzina, od affittar camere od appartamenti mobiliati, od altrimenti somministrare alloggio, dovrà farsi iscrivere in apposito registro presso il municipio e munirsi di un estratto autentico della sua iscrizione. »

Galvagno: Accetto.

Mellana: Sotto il governo assoluto era considerato già come iniquo il divieto di non poter tenere pensione senza licenza del governo. Non si può assolutamente rifiutare la proposta della Commissione.

Una voce: È già stata accettata dal Ministero.

Lanza: È affatto ministeriale (*ilarità*).

La proposta della Commissione è approvata.

Sineo: La Commissione proporrebbe qui un nuovo articolo in questi termini:

» Art. 17. L' iscrizione potrà essere ritirata alle persone sospette menzionate nell'articolo 460 del codice penale. »

Galvagno aderisce.

Il presidente: Lo pongo ai voti.

Mellana: Si legga l'art. 460.

Giannone: L' art. 460 è così concepito:

» Oltre agli oziosi, vagabondi, mendicanti validi menzionati nelle sezioni precedenti, sono considerate come persone sospette:

» Coloro che sono diffamati per crimini o per delitti, e singolarmente per grassazioni, estorzioni, furti e truffe;

» Coloro che sono sottoposti alla sorveglianza speciale della polizia;

» Lo straniero entrato nel territorio dei Regi Stati senza passaporto od altra carta regolare, e che manchi d'ogni giustificazione della sua qualità. »

L' articolo proposto è adottato.

» Art. 18. Dovranno dette persone tenere un registro affogliato, secondo il modulo che sarà dal Governo determinato, per inscrivervi giornalmente le persone, che alloggianvi: colla designazione del prenome, nome, professione, età, ultimo domicilio, delle provenienze e direzioni, delle carte, di cui sono muniti e della data di arrivo o partenza. »

Sineo: La Commissione propone quest' altra redazione:

» Art. 18. Le persone contemplate nell' articolo 15 dovranno tenere un registro affogliato per iscrivervi giornalmente le persone, cui danno alloggio. »

È adottato l' articolo qual è formolato della Commissione.

» Art. 19. Estratto di tali registri sarà trasmesso ogni sera, come è stabilito per gli osti od albergatori, dai tenenti pensione o persone a dozzina.

Sineo: La Commissione propone la soppressione di quest' articolo, perchè è libero all' autorità politica il prender visione quando crede di quei registri.

La Camera adotta la soppressione.

Si passa alla discussione dell' art. 19, che diventa quindi il 18°.

» Art. 18. Inoltre, saranno tali persone tenute a dare visione dei registri agli ufficiali di pubblica sicurezza ed all'arma dei carabinieri. »

Tecchio: Questo articolo è evidentemente contrario allo Statuto, il quale garantisce l' inviolabilità del domicilio; ne propongo quindi la soppressione.

Galvagno: Rigetto questa proposta, in quanto che non è vero che l'art. 19 porti alcun attentato all' inviolabilità domiciliare; essa è sufficientemente guarentita dalle formalità richieste dalla legge, per qualunque visita di questa natura.

Bellono: Appoggio il sig. ministro, attesochè questo articolo non si riferisce che alle persone le quali tengono pensione o dozzina; proporrei anzi che questo si dicesse esplicitamente, redigendosi l'art. 18 in quest'altra maniera: » Quelli che tengono pensione o dozzina saranno obbligati a dar visione dei registri agli ufficiali di pubblica sicurezza ed all' arma dei carabinieri. »

Mellana: Faccio osservare al deputato Bellono che, se la Camera adottasse il suo emendamento, assoggetterebbe alle visite domiciliari una gran parte della popolazione di Torino, molti essendo coloro li quali affittano stanze mobiliate; mi oppongo quindi all'adozione dell'emendamento proposto dal deputato Bellono.

Bellono: Io non ho inteso di estendere le disposizioni dell'art. 18 a tutti quelli i quali affittino stanze mobiliate, ma solamente a quelli che tengono pensione o dozzina; prego la Camera di avvertire che queste sono due cose affatto diverse.

Brofferio: Per conciliare il più che si possa l' interesse della pubblica sicurezza colla inviolabilità del domicilio, proporrei al presente articolo una lieve aggiunta, la quale consisterebbe in ciò: che i carabinieri dovessero essere *muniti di un mandato speciale del sindaco, che dovranno esibire.*

Galvagno: Non posso aderire alla proposta del dep. Brofferio perchè ritarderebbe l'azione della polizia.

Mellana: Io proporrei che invece di assoggettare ad una visita domiciliare le persone contemplate nell'art. 19 si obbligassero a presentare i registri di cui si fa parola *dietro la semplice richiesta dell'autorità municipale entro 24 ore.*

Poste successivamente ai voti le proposte dei deputati Tecchio, Brofferio e Mellana, sono tutte respinte.

Sineo: La Commissione proporrebbe di sopprimere le ultime parole di quest'articolo: *Ed all'arma dei carabinieri.*

Galvagno: Nel caso che la Camera approvasse l'art. 17 senza queste ultime parole, io mi riservo di fare un'aggiunta.

Presidente: Pongo dunque ai voti l' art. 19 ridotto dalla Commissione in questi termini:

» Quelli che tengono pensione o dozzina saranno obbligati a dar visione dei registri agli ufficiali di pubblica sicurezza. »

È approvato.

Galvagno: Propongo come aggiunta a questo articolo la parte eliminata dalla Commissione.

È approvata.

Mellana: Protesto contro questo voto della Camera, il quale è contrario a quello che aveva dato poco prima, per cui prego il sig. Presidente di riporre ai voti l'aggiunta del Ministero.

Presidente: Il sig. Ministro si era riservato di proporre un'aggiunta, e quest'aggiunta fu votata; se il sig. Mellana volle apporvisi doveva chiedermi la parola prima della notazione.

Mellana: Torno a dire che questo voto della Camera è affatto fuor di ragione; difatti la proposta della Commissione differiva da quella del ministero appunto in questo che escludeva l'arma dei Carabinieri. Ora, avendo la Camera dato il suo voto alla Commissione, ne viene di conseguenza che l'abbia rifiutato al ministero. Insisto nel dire che la Camera, deve essere di nuovo interrogata su questo punto importante.

In caso contrario, proporrei io pure alla mia volta quest'altra aggiunta: all' art. 14, *aventi un mandato speciale del sindaco.*

Presidente: Ripeto che il sig. Ministro, al momento della votazione, si era riservato di fare un aggiunta alle proposte della Commissione; ed ora io non posso giusta il regolamento rimettere ai voti ciò che fu una volta votato. Quanto all' aggiunta proposta dal dep. Mellana, gli faccio osservare che la stessa fu pur ora proposta dal dep. Brofferio, e dalla Camera respinta.

Mellana: Ciò non pertanto prego il signor presidente di metterla ai voti.

Lions: Confesso che nemmeno io so come spiegare l' ultimo voto della Camera; basta leggere l' articolo 19, per convincersi che ella trae in una evidente contraddizione; vi fu discussione su tutto questo articolo; la Commissione propose la soppressione dell' ultima parte; fu in seguito approvata la prima, dunque la seconda dovea rimanere esclusa senz' altro.

Presidente: Prego il deputato Lions di stare alla questione.

Lions: Ci vengo adesso; ora che ho fatto toccare con mano alla Camera la patente contraddizione in cui si trova, appoggio l' aggiunta del dep. Mellana, e prego la Camera di approvarla.

Sineo: Dichiaro di aver intese le parole del sig. ministro nel senso in cui le intese il sig. presidente; ad ogni modo, siccome riconosco io pure che nella votazione dell'art. 19 non vi fu omogeneità, appoggio, a nome della Commissione l'aggiunta proposta dal dep. Mellana.

Il Presidente: Ho già espresso al sig. Mellana che la stessa aggiunta era stata fatta dal deputato Brofferio e che fu rifiutata.

Brofferio: Allora io avea proposto che i carabinieri fossero muniti di un speciale mandato del sindaco, ora mi accontenterò di proporre in aggiunta all'art. 19 che *i carabinieri non potranno introdursi in una casa senza un ordine superiore, che saranno obbligati di presentare.*

Il Presidente: Il dep. Mellana accetta questa proposta?

Mellana: L'accetto per finire ogni questione.

Posta ai voti è reietta.

Approvato l'art. 17, si passa all'

» Art. 20. I contravventori agli articoli 16, 17, 18 e 19 saranno puniti per la prima volta con un'ammenda da L. 5 a L. 25.

» In caso di recidiva potrà estendersi a quella di L. 50, sempre colla sussidiaria degli arresti. »

Approvato.

Furti di campagna.

» Art. 21. Al fine di ogni semestre, il consiglio comunale formerà una nota delle persone sospette per furti di campagna, o per indebito pascolo, residenti nel comune o che vi hanno abitato nel corso del semestre.

» Tale nota sarà trasmessa al giudice di mandamento, il quale farà passare atto di sottomissione ai notati di astenersi per l'avvenire da ogni reato relativo.

Mellana: Osservo che in questa parte il Ministero fu meno proclive che nel resto a soddisfare alla pubblica opinione. Il bisogno attualmente più sentito nel nostro paese è quello di ovviare ai furti di campagna, eppure io non trovo in questo progetto nessuna energica disposizione che miri a questo scopo. Per questo ne proporrei il rinvio alla Commissione, perchè ne facesse uno studio e una relazione speciale.

Se domani non sarà in pronto questa relazione si potranno discutere alcune altre leggi di minor importanza, come quella sulle pensioni militari, o sulla privativa postale.

La Camera accetta questa proposta e la seduta è sciolta alle ore 5 e 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge di sicurezza pubblica.

Discussione sul progetto di legge relativo alle pensioni militari.

La sera del 28 uno splendido ballo riuniva nei reali appartamenti festosamente illuminati una società numerosa, in cui figuravano moltissime nobiltà della diplomazia e della capitale. Oltre i ministri vi intervenivano parecchi senatori e deputati. Le LL. MM. e le LL. AA. RR. accoglievano colla consueta affabilità le persone invitate, e la festa protratta a notte avanzata riesciva per tutti i riguardi brillantissima.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

In seguito alle reiterate istanze del cavaliere avvocato Severino Battaglione per essere dispensato dalla carica di direttore provvisorio della scuola veterinaria stabilita in questa capitale in sostituzione del soppresso istituto agrario, veterinario e forestale della Veneria Reale, S. M. con R. Decreto del 13 volgente gennaio si degnava di collocarlo in aspettativa.

E con altri decreti della stessa data ha promosso alla suddetta carica di direttore il cav. avv. Francesco Magnone, già capo di divisione nel ministero dell' agricoltura e commercio, conferendogli in pari tempo la decorazione della croce di cavaliere dell' ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

E nella stessa udienza S. M. nominò il predetto cav. Mognone a membro della commissione superiore di statistica.

Oggi fu pubblicata la seguente legge:

Art. 1. A cominciare dalla pubblicazione del presente Decreto in tutti i collegi regi pubblici nella scuola di umanità si continuerà ad insegnare la storia romana, e si darà inoltre principio alla storia moderna d' Europa, e specialmente d'Italia; nella scuola di rettorica si compierà lo studio di quest' ultima storia, e si spiegherà l' aritmetica e la geografia fisica; e nelle scuole di filosofia si eserciteranno gli studenti nella letteratura latina ed italiana o francese.

Art. 2. Nei collegi, nei quali non sono stabiliti professori particolari per tali insegnamenti, sono incaricati della storia romana il professore d' umanità della storia moderna di Europa e di Italia i professori di umanità e rettorica, della letteratura latina ed italiana o francese il professore di rettorica, e dell' aritmetica e geografia fisica il professore di filosofia e segnatamente quello di positiva dove sono stabilite due cattedre di filosofia.

Art. 3. Per la letteratura latina ed italiana o francese, come per l' aritmetica e geografia fisica, si daranno due lezioni per settimana, ciascuna delle quali durerà un' ora e mezzo. Si daranno pure due lezioni della durata di un' ora sulla storia romana e sulla storia moderna d' Europa e d' Italia.

Art. 4. Negli esami annuali di promozione per le classi di umanità, rettorica e filosofia le nuove materie sopra prescritte faranno parte integrante dei medesimi.

Art. 5. Per l' insegnamento di queste e per i relativi esami si seguiranno le norme prescritte nell' istruzione annessa al presente Decreto, e firmata d' ordine nostro dal nostro ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Art. 6. A cominciare dal prossimo anno scolastico 1852-53 cesserà nelle scuole di filosofia di tutti i collegi nazionali, regi e pubblici l' insegnamento dell' aritmetica per ciò che concerne le operazioni sui numeri intieri e complessi, e sulle frazioni decimali ed ordinarie.

Art. 7. È abrogata la disposizione contraria al presente decreto.

Il nostro ministro della pubblica istruzione è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, il 28 gennaio 1852.

-- Elenco delle alunne che riportarono il premio nella distribuzione, che ebbe luogo il 26 corrente nella scuola gratuita di canto dell'accademia filarmonica di Torino:

Classe 6ª, 2° anno di bel canto; premio al distinto merito, colla medaglia d'onore in oro e col diploma di virtuosa di canto dell'accademia, *Rambosio Teodora da Casale.*

Diploma di virtuosa di canto dell' accademia, *Ajme Giuseppina da Casale.*

Classe 5ª, 1° anno di bel canto; menzione onorevole, *Zucchi Matilde da Novara.*

Classe 4ª, 2° anno di vocalizzo; premio d'incoraggiamento, *Bernardi Margherita da Torino.*

Menzione onorevole, *Majotti Maria da Torino.*

Classe 2ª, 2° anno di solfeggio; premio d'incoraggiamento, *Stramesi Luigia da Sale.*

Menzione onorevole, *Lendy Clotilde da Torino — Molinari Fanny da Gratz (Stiria).*

Ecco il programma de' pezzi d' opere cantati nell'occasione di questa distribuzione de' premi:

PARTE PRIMA

Mercadante. Sinfonia nell'opera *Elena da Feltre.*

Discorso dell' accademico conte ed avvocato Luigi Franchi di Pont, con successiva distribuzione dei premii.

Mercadante. Cavatina nell' opera *Leonora*, cantata dall'alunna damigella Giuseppina Ajme.

Bellini. Duetto nell' opera *I Capuleti e i Montecchi*, cantato dalle alunne damigelle Carrera Lucia e Margherita Bernardi.

J. Artot. Fantasia per violino, con accompagnamento d'orchestra, eseguita dalla damigella Luigia Stramesi allieva di canto dell' Accademia.

Donizetti. Finale dell'atto primo nell' opera L'*Elisir d'amore*, cantato dalle signore Emma Uccelli e Maria Majotti alunna, sig. Rovè Cesare virtuoso di canto dell'Accademia, e Bartolommeo Daniele allievo, dai signori dilettanti e dagli alunni della scuola.

PARTE SECONDA

Uccelli. Sinfonia marziale a grande orchestra dell' opera *L' Ultimo giorno di Catania*, com-

posta dalla signora Carolina uccelli allieva di Rossini.

Verdi. Cavatina nell'opera *I Lombardi alla prima crociata*, cantata dal sig. Daniele.

Uccelli. Recitativo e Polacca cantata dalla signora Emma Uccelli, e composta dalla signora Carolina Uccelli.

Speranza. Terzetto con cori nell'opera *I due Figaro*, cantato dalle damigelle Carrera, Majotti e Stramesi, dai signori dilettanti e dalla scuola.

Genova, 28 *gennaio*. Ieri verso le 3 pomer. giunsero in questo porto provenienti da Porto Torres i due vapori da guerra sardi il *Tripoli* e la *Gulnara* aventi a bordo 358 coscritti della leva fatta in Sardegna.

Questa mattina giunse pure da Nizza la goletta di piacere inglese *Falcon* con 9 passeggieri fra i quali trovasi il sig. J. Lewis Ricardo E. membro del Parlamento inglese e seguito.

Giunsero ugualmente da Cagliari col *Lombardo* l' intendente generale cavaliere Pavese unitamente al cav. Galvagno ingegnere fratello del ministro dell' interno.

CONSOLATO GENERALE DELLE DUE SICILIE.

Nell' interesse dello stato civile delle famiglie suddite stabilite all'estero, si fa noto a'napoletani e siciliani domiciliati negli Stati Sardi, essere loro dovere farsi iscrivere sul registro dell' uffizio consolare nel distretto ove essi risiedono, dichiarando nome, cognome, età, patria, professione, epoca dell' arrivo, stato, se coniugale e celibe, prole se n'esiste.

Per coloro che abitano Genova, i registri di iscrizione sono aperti in questa regia cancelleria consolare il 1° di febbraio prossimo, tutti i giorni dalle 9 antimerid. alle 2 pomeridiane.

Per quei che sono stanziati in località, ove non risiedono agenzie consolari, potranno essi inviare a questo consolato generale le dichiarazioni in iscritto, legalizzate dall'autorità municipale locale, presso la quale lascieranno duplicato di essa dichiarazione, a loro firma per controllo, in caso di bisogno nelle epoche successive.

Genova 15 gennaio 1852.

Il Console generale
MORELLI.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 27 *gennaio*. Il *Moniteur* pubblica la composizione del senato. La lista dei senatori comprende 72 nomi, i quali, aggiunti ai senatori di diritto, cardinali, marescialli ed ammiragli, portano ad 84 il numero dei membri di quel corpo politico.

Costituito come è attualmente il senato conta nel suo seno:

Quattro cardinali, de Bonald, Gousset, Dupont e Mathieu.

Sei marescialli, Gerard, Reille, Gerolomo Bonaparte, Excelmans, Harispe e Vaillant.

Due ammiragli: Roussin e Mackau.

Diciotto generali: Achard, de Bar, Baraguey d'Hilliers, Castellane, d'Hautpoul, Husson, Lahitte, de Lawoestine, Leroy de Saint-Arnaud, Magnan, Ordener, Ornano, Arrighi di Padova, Pelet, Préval, Regnault de Saint Jean d'Angely, Saint-Simon, Schramm.

Tre vice ammiragli: Casy, Hugon e Parseval-Deschênes.

L' istituto è rappresentato da Dumas, Carlo Dupin, Elia de Beaumont, Levarrier e Poinsot.

La banca di Francia da Argout, governatore, Gautier e Lebeuf, reggenti.

La magistratura da Audiffret, de Belbeuf, Meynard, Portalis e Troplong.

La commissione municipale da Amedeo Thayer. Dividendo i senatori in categorie secondo le distinzioni gentilizie si hanno 5 principi, Gerolamo Bonaparte, Luciano Murat, de la Moskowa, de Beauvau e Berthier, principe di Wagram.

Quattro duchi, cinque marchesi, diciotto conti e sei baroni.

Dopo la lista dei senatori il *Moniteur* pubblica parecchie nomine importanti.

Il sig. Pietri che era succeduto al signor de Maupas nella prefettura di Tolosa, gli succede ora alla prefettura di polizia.

Heurtier, ex-rappresentante, è nominato direttore dell' agricoltura e del commercio al ministero dell' interno.

Romieu, l'autore dello *Spectre rouge*, è nominato direttore delle Belle Arti.

Undici consiglieri di stato in servizio ordinario fuori delle sezioni sono aggiunti a quaranta consiglieri in servizio ordinario, istituiti dal decreto organico. Fra essi si notano il sig. Brenier, ministro plenipotenziario, ed il generale Daumas.

Una trentina di nomine nella legione d'onore divise fra varii corpi dell' esercito, chiude l' elenco dei decreti ufficiali inseriti nel *Moniteur* d' oggi.

Borsa. I fondi pubblici hanno provato un notevole rialzo.

Il 5 o|o chiuse a 103; rialzo 1 15.

Il 3 o|o a 65 10; rialzo 1 10.

Il 5 o|o piemontese (C. R.) ad 89 75, rialzo 1 fr.

Il nuovo prestito e le obbligazioni del 1834 non hanno variato.

Vienna, 25 *gennaio*. Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*:

» Il giorno 6 il paese di Braich, nel circolo di Cattaro, fu il teatro di un sanguinoso conflitto. In quel giorno una pattuglia composta di un caporale e 4 gregarii della gendarmeria, e rinforzata da un caporale e 9 gregari del reggimento di fanteria Hess, si era recata nel detto luogo per intraprendere l'arresto di certo Elia Klacz, uomo designato come assai pericoloso. Giunta colà a mezzanotte, si perquisì la casa di certo Alexicz senza trovarvi l' individuo che si cercava. Volle poscia entrare nella casa di Klacz, ma non le fu aperto, e invece comparve il parroco greco alla finestra, che assicurò non esservi nulla di sospetto nella casa. All'osservazione della pattuglia che essa doveva visitare la casa, tenne dietro una scarica d'armi a fuoco da una finestra, dalla quale furono feriti un gendarme, un caporale e un soldato del reggimento Hess. »

» La pattuglia rispose al fuoco, ma dalla casa si ripostò vivamente, onde essa per non esporre inutilmente la vita dei soldati pensò bene di ritirarsi nel forte di Stagnievicz. La ferita del gendarme doveva essere gravissima, perchè non fu in grado di ritirarsi coi compagni, il che non sembra essere stato avvertito dai medesimi. Più tardi quell'uomo orribilmente maltratto per vendetta fu ucciso a colpi di fucile. Dietro rapporto di questo avvertimento luttuoso fatto all'autorità si mandò sopra il luogo una Commissione coll'assistenza di gendarmi e di una compagnia del detto reggimento e si arrestarono il parroco e il capo del paese. Klacz coi suoi complici era però fuggito e si diedero le disposizioni per inseguirli. »

» Il giorno appresso si trovarono in Cattaro sparsi molti viglietti che minacciavano vendetta; anche singole persone ricevettero simili scritti anonimi. »

» Il proprietario di un caffè presso il quale si trovò una di queste lettere di provocazione fu arrestato. »

A questa narrazione semi-ufficiale che, per quanto sia mitigata a favore dell'autorità austriaca in quelle parti, lascia però travedere abbastanza chiaro la gravità del caso e lo spirito di opposizione della popolazione, la *Corrispondenza austriaca* aggiunge l'osservazione che il movimento non ha alcun carattere politico, ma è cagionato soltanto da circostanze private e locali. Facendo osservazione come ai dalmati dopo le grandi promesse del 1848 altro non rimase che un notabile aumento delle imposte, e l' obbligo della coscrizione militare che dapprima non esisteva, è facile immaginarsi il malcontento e fermento politico che regna in quei paesi, e come ogni più piccola circostanza anche privata e locale si traduca in opposizioni e violenze di un carattere del tutto politico. Anche in quelle parti l'Austria miete quello che ha seminato, cioè odio e violenze.

Venezia, 28 *gennaio*. La *Gazzetta di Venezia* pubblica seguente sentenza:

L'eccelsa i. r. suprema corte militare di giustizia, alla quale in via di revisione furono rassegnati gli atti d' inquisizione e di guerra, assunti dall' uditorato di guarnigione in Venezia al confronto de' sottonominati lavoranti dell' arsenale, per titolo di omicidio, ha giudicato: essere

I. Michele Garbizza, nativo di Venezia, di anni 25, cattolico celibe;

II. Domenico Giai, nativo di Venezia, di anni 22, cattolico, celibe;

III. Davide Burella di Venezia, d'anni 25, cattolico, ammogliato con un figlio; e

IV. Antonio Eggman detto Elma, nativo di Venezia, d'anni 38, cattolico, ammogliato con un figlio, e precisamente i primi due, dopo la verificazione del fatto, convinti per loro confessione del delitto di correità dell'omicidio, commesso sulla persona del colonnello Giovanni cavaliere de Marinovich, il 22 marzo 1848, da una turba di ammutinati nell'imp. regio arsenale marittimo di Venezia, il terzo gravemente indiziato dello stesso delitto, ed il quarto molto sospetto della cooperazione nell'omicidio del sunnominato colonnello; e doversi, come tali, a senso dell'articolo 36 di guerra, paragrafi 6 e 11 dell' art. 3 e paragrafo 2 dell'art. 85 della procedura penale militare, in unione al decreto aulico di guerra del 19 gennaio 1848, num. 63, condannare pel delitto di omicidio Michele Garbizza e Domenico Giai alla morte, da eseguirsi colla forca; Davide Burella a dodici anni di lavori forzati in ferri pesanti, e sospendere poi il processo per difetto di prove legali ad Antonio Eggman detto Elma, per titolo di cooperazione allo stesso delitto, a senso del paragrafo 9 dell'art. 39 della procedura penale militare.

Tale sentenza, abbassata col decreto 9 gennaio 1852, num. 384, dall'eccelso imp. reale tribunale di appello militare, fu pubblicata il 23 corrente, eseguita nella mattina d'oggi riferibilmente al Garbizza e Giai, vennero date le opportune disposizioni per la sua esecuzione riferibilmente al Burella, e posto in libertà l' Eggman.

Venezia, il 26 gennaio 1852.

L' imp. regio generale di cavalleria e governatore militare
DI GORZKOWSKI.

Livorno, 27 *gennaio*. È oggi arrivato in questa città a bordo del vapore l'*Industrie* il principe Antonio Bonaparte, che parte questa sera per Pisa, donde si recherà domani a Firenze.

G. ROMBALDO *Gerente*.

Libreria DEGIORGIS, *Via Nuova, num.* 17.

IL CREDITO BANCARIO
ED
I CONTADINI
STUDII
DI CARLO DECRISTOFORIS
Milano - 1851 1 vol. in-12°, fr. 3.

BOLLETTINO
COMMERCIALE-INDUSTRIALE
E DELLE STRADE FERRATE

Modo e condizioni d' associazione
(franco di posta)

Un trimestre, a partire dal 1° di ogni mese L. 4.

Un semestre, id. id. L. 7.

L' annata da ottobre 1851 a tutto dicembre 1852, L. 12.

Inserzioni ed avvisi centesimi 15 per riga.

Si vendono numeri separati a centesimi 10 caduno.

Deposito presso *Pianca* e *Serra*, in via Nuova. Dirigersi in Torino agli editori *Lebba* e Comp.; alla tipografia degli Artisti, in casa Pomba; ed ai signori *Pianca* e *Serra* librai in via Nuova, con gruppo o vaglia postale, il tutto *franco*.

Presso Bocca *libraio in Torino da pubblicarsi in breve:*

RISPOSTA
AD
URBANO RATTAZZI
AL
GENERALE DABORMIDA
ED A
FILIPPO GUALTERIO
PER
VINCENZO GIOBERTI

Presso i cugini POMBA E COMP. tipografi-librai in Torino e presso i principali librai:

LA STORIA BIBLICA
dalla creazione del mondo alla traslazione degli Ebrei a Babilonia
esposta
DA A. BIANCHI-GIOVINI

Quest' opera, insieme colla *Storia degli Ebrei e delle loro sette e dottrine religiose durante il secondo tempio*, e colla *Storia dei Papi* del medesimo autore, sono parti di un medesimo disegno in cui l'autore si è proposto di raccontare il processo storico della religione ebreo-giudaico-cristiana nelle sue relazioni cogli avvenimenti del mondo politico e seguendo lo sviluppo naturale delle sue credenze. La *Storia Biblica* contiene gli avvenimenti di cui si occupano i libri sacri degli Ebrei dalla creazione del mondo all' esilio, ed esposti sotto le traccie della moderna critica. Nella *Storia degli Ebrei durante il secondo tempio* si ha l' ultimo svolgimento della religione mosaica tal quale fu riformato dal rabbinismo sotto l' influenza della filosofia orientale, e che servì di preparazione al cristianesimo; e finalmente la *Storia dei Papi* narra l'origine, il progresso, le variazioni e la decadenza del maggior potere formatosi nel seno della chiesa cristiana, e che diede il movimento a questa religione. A comodo di quelli che amassero di riunire queste tre opere in un sol corpo, si è pensato di stampare la *Storia Biblica* nello stesso formato della *Storia dei Papi*; e nel formato medesimo l' autore pensa di ristampare anche la *Storia degli Ebrei durante il secondo tempio*, di cui la prima edizione è omai esaurita.

CANAVERO FUMISTA

Esso s' incarica di togliere il fumo a qualsiasi camino e li guarentisce e per ciò non pretende mercede finchè i signori Committenti siano soddisfatti.

Recapito al banco da libri di Giuseppe Maccario, in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Pò.

Recentissima pubblicazione
VOCABOLARIO
USUALE TASCABILE
DELLA LINGUA ITALIANA
compilato da
ANTONIO BAZZARINI
IX edizione e III piemontese
Prezzo L. 2 50

TEATRI D' OGGI

REGIO TEATRO -- Opera: *I Puritani* -- Ballo: *Fausto*. - Balletto: *La Vivandiera*.

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *La Sorella del Cieco*.

TEATRO SUTERA. La Comp. e Bassi Preda recita: *Meneghino signore di Gorgonzola, padrone di 14 castelli, 7 coi merli e 7 senza merli*. Replica *Ugo Bassi*.

NAZIONALE. Opera: -- *Il Giuramento* ballo -- *Le quattro Nazioni*.

D'ANGENNES. *Vaudevilles. En étude*: Monte-Cristo, *drame* d'Alex. Dumas.

GERBINO. La dramm. comp. Capella recita: *Jenny l'operaia*. dramma in 5 atti.

GIANDUJA (da san Rocco) recita con Marionette: *Il Carnovale d'Ivrea* -- Ballo *Il cuore delle donne*.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 29 gennaio 1852*.

FONDI PUBBLICI - GODIMENTO

Per contanti (I.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente (II.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese pross. (III.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

1819 5 0/0	1 ottobre	I.°		**	
		II.°		**	
		III.°		**	
1831 »	1 gennaio	I.°		**	
		II.°		**	
		III.°		**	
1848 »	1 settembre	I.°		**	88 50
		II.°		**	
		III.°		**	
1849 »	1 gennaio	I.°	88	**	88 87 50
		II.°		**	
		III.°		**	
1851 »	1 dic.	I.°		**	
		II.°		**	
		III.°		**	
1834 Obbl.	1 gennaio	I.°		**	
		II.°		**	
		III.°		**	
1849 »	1 ottobre	I.°		**	
		II.°		**	
		III.°		**	
1850 »	1 agosto	I.°		**	940
		II.°		**	
		III.°		**	
1844 5 p. 0/0 Sard.	1 lugl.	I.°		**	
		II.°		**	
		III.°		**	

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn. per cont. giorno pr. dopo la Borsa 1640 1660 1675
pel fine del m. pr. g. prec. dopo la Borsa 1675.
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0/0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0/0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0/0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio 1607 50
— Nuova . . . 640
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Saviliano 1 genn. per cont. matt. 490
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	per brevi scad.	per tre mesi
Augusta a 60 gior.	253	252 3/4
Francoforte s. M.	210 1/4	
Genova sconto	4 0/0	
Lione . . .	99 90	99 85
Livorno . .		
Londra . .	25 25	25 10
Milano . .		
Napoli . . .		
Parigi . . .	99 90	99 35
Torino . . .		
Roma sconto.	4 0/0	

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 05	20 09
Doppia di Savoia	»	28 71	28 77
Doppia di Genova .	»	79 20	79 38
Sovrane nuove .	»	35 11	35 16
Sovrane vecchie. .	»	34 85	34 98
Biglietti di Banca .	»		

Scapito dell'eroso misto 2 75 0/00.

TIPOGRAFIA ARNALDI.